



Notiziario di Pro Natura Cuneo ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN contiene I.R. Anno 20° - n° 4 settembre 2017

RESTI DI UNA FORESTA FOSSILE NEL FIUME STURA

Le piene dell'ultima primavera oltre ai molti danni arrecati ai terreni e alle culture, hanno avuto un positivo effetto sul letto del fiume Stura nella zona di Fossano. Infatti i movimenti della massa d'acqua hanno smosso il letto e modificato l'alveo del fiume in misura sufficiente a portare all'emersione di alcuni tronchi, residuo fossile di una foresta di oltre 4 milioni di anni fa.

I resti si trovano sulla riva sinistra del fiume, nei pressi del vecchio ponte, in parte coperti di sabbia fangosa e sono stati segnalati all'Università di Torino che ha provveduto agli opportuni rilievi con l'assenso della Soprintendenza regionale. Quest'ultima ha anche attivato le più opportune azioni di tutela.

Ricordiamo che, perché sia possibile il fenomeno della fossilizzazione, è necessario che gli alberi (o quanto resta del tronco) non rimangano esposti all'aria perché questo comporterebbe il lento decadimento per opera dell'ossigeno, dei microrganismi e dei batteri. E' invece necessario che i resti vegetali vengano a trovarsi in una situazione anaerobica; questo accade quando vengono ricoperti dall'acqua, dal limo, dalla sabbia o da sedimenti argillosi che impediscono all'aria di penetrare avviando un processo di mummificazione naturale, esattamente contrario alla decomposizione. In base alla natura del terreno e dei sedimenti che li ricoprono, i resti vegetali possono assumere una colorazione rossastra per fenomeni di ossidazione o bruno nerastra per trasformazione delle sostanze carboniose, come quelli di Fossano.

I soci di Pro Natura Cuneo hanno effettuato un'escursione per vedere i resti della foresta fossile il 10 giugno scorso accompagnati dal prof. Edoardo Martinetto dell'Università di Torino, che sta studiando il fenomeno.

La foresta di Fossano non è l'unica del Piemonte. Un altro interessante esempio si trova lungo la Stura di Lanzo, fra i comuni di Ciriè e Nole, nei pressi di Torino.

Paolo Di Marco

I TRASPORTI NELLA NOSTRA PROVINCIA

Sabato 29 luglio si è tenuto a Cuneo un importante convegno sui trasporti e le comunicazioni nella Provincia Granda, organizzato dall'Uncem, l'associazione dei Comuni montani.

Presenti molti amministratori locali, il senatore Esposito, e l'assessore regionale ai trasporti, Francesco Balocco.

In apertura del convegno il presidente dell'Uncem, Lido Riba, ha elencato le molte problematiche relative ai trasporti su strada e su ferro che interessano la Provincia di Cuneo: autostrada Cuneo-Asti da completare (Riba è stato molto critico sulle continue proroghe della concessione), traforo stradale del Tenda, statale 28, statale del colle della Maddalena, ferrovia Cuneo-Nizza, che, notizia positiva, RFI, rete ferroviaria italiana, non considera più un ramo secco. Riba ha parlato anche dei Piter-Alcotra (i piani integrati territoriali) in ambito europeo.

In generale i problemi delle comunicazioni devono essere strumento non solo di interesse locale, ma di sviluppo di relazioni culturali fra popoli vicini..

Ferraris, Sindaco di Ormea, ha affermato giustamente, difendendo la linea turistica Ceva-Ormea, che le linee ferroviarie non devono diventare piste ciclabili e che la riforma delle Province ha provocato grandi disfunzioni proprio nel settore della viabilità.

Emanuel, Sindaco di Moiola, ha parlato della positiva evoluzione della

circonvallazione di Demonte che prevede la consegna del progetto definitivo entro novembre e ha rilanciato un secondo lotto di circonvallazione nel Comune di Aisone (situazione effettivamente di grande rischio). Però è arrivata come una bomba la notizia che l'acqua Sant'Anna vorrebbe triplicare la produzione, cosa che comporterebbe un aumento spropositato di camion che attraverserebbero la valle Stura (già sono centinaia tutti i giorni). Infatti, tempo fa, l'azienda aveva proposto di costruire una linea ferroviaria da Vinadio a Cuneo. Il Sindaco di Moiola ha anche chiesto un miglioramento del trasporto pubblico locale e la realizzazione dei paravalanghe sulla strada del colle della Maddalena.

In generale si è constatato da parte di molti amministratori locali una seria critica ai progetti infrastrutturali faraonici e non strettamente necessari, come il completamento della circonvallazione di Mondovì, opera inutile e dal costo spropositato (112 milioni di euro come confermato dall'assessore Balocco) e una maggiore insistenza sui piccoli interventi, necessari al territorio.

Il Sindaco di Limone ha poi concentrato il dibattito sul problema attuale più spinoso: il nuovo tunnel stradale di Tenda. Ha innanzitutto lamentato i gravi danni al turismo conseguenza delle difficoltà di attraversamento del valico e della chiusura per otto mesi della ferrovia per Ventimiglia per i previsti lavori.

Su questa questione sono intervenuti in tanti a segnalare come sia l'argomento più spinoso e scandaloso del momento. Revelli ha chiesto verifiche sulla ditta vincitrice dell'appalto e il sen. Esposito è arrivato a balenare l'ipotesi di togliere l'appalto alla Fincosit.

Però l'aspetto più significativo emerso nel dibattito è la richiesta, formulata dal PD, di attingere ai fondi del TAV Torino-Lione per sistemare il transito stradale e ferroviario attraverso la valle Roja. Revelli, infatti, ha confermato la svolta nella politica del trasporto su ferro della Francia (ministro Elisabeth Borne), legata alle forti passività dell'alta velocità e al degrado della rete ferroviaria minore. Per cui la prospettiva di realizzare il collegamento tra Torino e Lione si allontana fortemente nel tempo, ragione che porterebbe a utilizzare parte di questi finanziamenti per altre tratte.

E' intervenuto anche il consigliere comunale di Cuneo, Ugo Sturlese, coordinatore del Forum del Paesaggio, che, a nome anche delle associazioni ambientaliste, ha ricordato le ormai annose proposte delle associazioni italiane e francesi per rendere funzionale la ferrovia Cuneo-Nizza. Si chiede, da sempre, che la ferrovia Torino Nizza non sia più considerata una piccola ferrovia di montagna, ma asse infrastrutturale fondamentale per le tre regioni confinanti interessate dal percorso. Ciò richiede scelte politiche chiare e non più dilazionabili.

Il convegno è stato chiuso dall'assessore regionale ai trasporti,

Francesco Balocco, che ha intanto ricordato l'accordo con i Francesi per la futura convenzione per la gestione della linea che sarà formulata dalla Conferenza Intergovernativa, a presidenza italiana.

Quindi ha chiaramente affermato che occorre un quadro strategico complessivo che privilegi il trasporto su ferro, recuperando e mantenendo l'esistente.

Più in dettaglio:

1) Completare con controlli assidui la Cuneo-Asti dopo ben 4 proroghe. Trovare una strada per chiudere la vicenda del Tunnel di Tenda.

2) Ferrovia Cuneo-Nizza: la conferenza intergovernativa (CIG) è stata ferma per troppo tempo. Ora occorre avere una linea politica chiara da parte del Ministero su cui tornare a discutere. Ci sono offerte per la gestione della linea, oltre che da Trenitalia, anche dagli svizzeri, e da privati.

3) Trasporto pubblico locale: si lavora bene come agenzia, ma occorre spingere sull'intermodalità anche nei collegamenti periferici, come tra Cuneo, Mondovì, Saluzzo e Savigliano. Balocco propone di affidarne la gestione alle Unioni Montane.

Infine occorre ridisegnare il sistema ANAS. Balocco propone una grande agenzia padana Anas-Regioni-Province, come già avviene in Lombardia.

Ciò che, secondo noi, non è emerso nel convegno è una chiara opzione fra le due modalità di trasporto, in particolare attraverso il colle di Tenda. Nessuno, eccetto Sturlese, ha

fatto notare la sproporzione tra i 29 milioni stanziati per la ferrovia Cuneo-Nizza e agli oltre 150 milioni per la seconda canna del tunnel di Tenda, che già si sapeva avrebbe incontrato grandi problematiche dal punto di vista geomorfologico e che ha visto in

ultimo lo scandalo ANAS. La mancanza di opzioni chiare è emerso anche dal suggerimento ai Comuni francesi di realizzare tante circonvallazioni e di smettere di ricorrere ai dissuasori di velocità

Domenico Sanino

GALLERIA DI TENDA PROPOSTE PER GARANTIRNE LA SICUREZZA

Il senatore Stefano Esposito del Pd non è tipo da perdersi in fronzoli: al convegno organizzato dall'Uncem sulle infrastrutture da completare in provincia di Cuneo ha dichiarato che l'unica soluzione per venire fuori dall'impasse del tunnel di Tenda sarebbe quella di chiudere il contratto in essere e riappaltare le opere. Non so come l'abbia presa l'Anas, ma temo non sia d'accordo.

Le stazioni appaltanti infatti – come l'Anas, nel caso in oggetto - vedono solitamente quel tipo di soluzione come una medicina talmente amara da fare di tutto per non doverla ingoiare. Sulla base di ragionamenti molto semplici. Innanzitutto perché occorre rivedere tutta la documentazione di gara dopo aver fatto un rilievo assai preciso di tutto quello che è stato fatto. Poi perché nasce un problema di responsabilità: se dal rilievo risulta che qualche cosa non è stato fatto a regola d'arte, sorge il contenzioso sulle modifiche da effettuare e su chi deve pagare le modifiche concordate. In terzo luogo perché occorre rispettare i tempi di una gara europea. Infine perché occorre attendere i 6 mesi necessari

all'impresa subentrante affinché il cantiere possa ripartire a pieno ritmo. In poche parole, la stazione appaltante sa di dover attendere un periodo valutabile in almeno un paio d'anni per assistere al riavvio del cantiere, con tutti i risvolti di perdita d'immagine che questi ritardi comportano.

Forse una soluzione meno drastica potrebbe rispondere meglio alle pressanti richieste del territorio di riaprire il cantiere a tempi brevi. Una cosa è però certa: che non sarebbe possibile farlo senza le garanzie che i lavori possano proseguire senza inghippi. E queste garanzie non può essere che l'Anas a darle.

L'importo complessivo dei lavori è stato stimato in 176 milioni ed è stato aggiudicato per 117,5 milioni. Ora, occorrono controlli costanti e quotidiani dei lavori. L'Anas non deve quindi nominare solo un project manager che visita il cantiere di tanto in tanto, ma deve inviare sul posto 4 o 5 cantieristi a tempo pieno, esperti in opere in sotterraneo, che vigilano sulla qualità dei materiali, sui mezzi d'opera a disposizione, sui tempi di realizzazione, sulle quantità, sulle

misure antinfortunistiche, ecc.

In secondo luogo deve essere verificata tra i documenti di gara la presenza di una procedura rigorosa per definire la qualità del terreno attraversato dagli scavi, mediante la rilevazione dei parametri necessari per caratterizzare l'ammasso roccioso, eseguita in contenzioso tra stazione appaltante e impresa. Solo in questa maniera è possibile dare le necessarie garanzie che la decisione sul tipo di supporti da adottare nel tratto di galleria in costruzione sia basata su dati di fatto sperimentali e non sulla mera esperienza del capo cantiere dell'impresa.

In terzo luogo occorre rivedere il programma lavori alla luce dell'esperienza sin qui maturata. E' infatti assai singolare che l'Anas abbia appaltato l'opera con un programma lavori che prevedeva la realizzazione dei cunicoli di collegamento tra le due gallerie mediante lavoro notturno dalla galleria esistente. Metodologia che comportava una perdita di tempo continua per il montaggio e lo smontaggio delle attrezzature nella galleria esistente in modo da consentire il passaggio dei veicoli durante il giorno. Procedura che l'Anas ha poi dovuto chiedere di modificare per la sua palese insostenibilità e che è stata oggetto di discussioni continue. In merito al tipo di supporti, c'è infine da rilevare che si è perso del tempo utile lungo il tratto francese per la previsione di utilizzare il martellone per lo scavo in roccia sana in un tratto in prossimità

della galleria esistente. E' infatti ben noto che il martellone è uno strumento che causa vibrazioni importanti e che la stabilità di una galleria con oltre 100 anni nelle vicinanze poteva essere messa in pericolo dall'utilizzo di quel mezzo. E' quindi sorprendente che in appalto non fosse stata prevista una sezione di scavo con procedure di smooth-blasting o pre-splitting che riducono sensibilmente il disturbo alla galleria esistente. E' sperabile che queste siano state implementate dopo questa esperienza.

Un'ultima osservazione: è stata da più parti paventata l'idea che sia necessario demolire alcuni tratti di rivestimento della galleria che potrebbero non risultare sicuri. Con le conseguenti, gravissime perdite di tempo. A parte il fatto che è praticamente impossibile giungere ad una tale conclusione in assenza della procedura di rilevazione dei parametri dell'ammasso roccioso cui si faceva riferimento poco sopra, e che è estremamente difficile dimostrare di essere in una situazione di reale pericolo, credo che vi sia una soluzione pratica assai più semplice, alla quale non ho dubbi che i tecnici dell'Anas abbiano già pensato.

Consiste in una campagna straordinaria di iniezioni cementizie o, meglio ancora, chimiche a tergo dei rivestimenti già realizzati in grado di migliorare la qualità dell'ammasso roccioso retrostante in modo da aumentare la capacità di auto-sostentamento. E' pratica corrente. Credo già prevista in appalto.

Guido Chiesa

STOP AL GLIFOSATO

Nel 2016 vi è stata in Europa una lunga lotta per interdire il glifosato, erbicida cancerogeno che sta avvelenando tutto il mondo e sta danneggiando gravemente la salute della popolazione.

La lotta ha avuto una sua visibilità mediatica nella primavera del 2016 al momento della decisione da parte della Commissione Europea sul prolungamento dell'autorizzazione per altri 15 anni. Grazie alla mobilitazione della società civile è stata accordata una proroga di 18 mesi.

Alcuni Stati Membri dell'UE hanno comunque deciso di bloccare, vietare o limitare il glifosato nel loro paese. L'Italia, con un decreto del 16 agosto 2016, ha ritirato le autorizzazioni di commercializzazione di 68 prodotti fitosanitari contenenti il glifosato.

Tutto questo non mette però in sicurezza la possibilità che tra un anno il glifosato ottenga di nuovo una proroga da parte della Commissione. Si è allora attivata una Iniziativa dei Cittadini Europei (ICE) per la raccolta di un milione di firme per richiedere l'interdizione definitiva.

Si può firmare su www.stopglyphosate.org. Pro Natura aderisce alla campagna. Inizieremo prossimamente la raccolta delle firme

SUOLO CHE SPARISCE

E' stato pubblicato il Rapporto Cave 2017 di Legambiente. Il suolo in Italia non è solo coperto dal cemento, ma letteralmente sparisce, estratto in maniera distruttiva per costruire soprattutto grandi opere.

Quello dell'estrazione di inerti è un grande giro d'affari con un altrettanto grande impatto ambientale.

Sono toccati quasi tutti i territori italiani. Infatti un Comune su 4 ha almeno una cava. Legambiente ne ha censite 4.800 attive e 13.414 tra dismesse o abbandonate. Tra queste ultime il record lo si trova in Lombardia (quasi 3.000). Che cosa si estrae? Soprattutto sabbia e ghiaia (19,5 milioni di mc/anno); poi calcare (22 milioni di mc/anno), argilla, gesso e anche pietre ornamentali (quasi 6 milioni di

mc/anno), queste ultime dal considerevole interesse economico, anche in termini di esportazioni. Tutto questo nonostante la produzione di cemento sia in calo.

Il rapporto evidenzia come in questo settore ci sia una notevole arretratezza normativa nel nostro paese: è in vigore ancora un regio decreto che risale ad un'epoca di costruzione che ormai non c'è più. A questo si aggiunge uno scarso coordinamento: da 40 anni la competenza è stata trasferita alle regioni ma non tutte hanno approvato un piano cave. Manca in ben 7 di queste, tra cui il Veneto, e anche nella provincia autonoma di Bolzano. I piani adottati sono diversi tra loro, soprattutto sull'importante aspetto del ripristino ambientale.

Sono enormi le differenze quando si parla di canoni, ma con un elemento che unifica tutta l'Italia: l'inadeguatezza dei canoni rispetto ai guadagni. Ci sono Regioni, come la Liguria, la Sardegna e la Basilicata dove gli estrattori non pagano nulla.

Legambiente senza mezzi termini ricorda che, come per il petrolio, i guadagni privati sono alti (centinaia di milioni all'anno per le pietre ornamentali), mentre i benefici per la comunità sono scarsi, spesso accompagnati dalla distruzione del paesaggio o, peggio ancora, dalla trasformazione di cave dismesse in discariche anche per materiali pericolosi (si pensi a ciò che è successo nella Terra dei Fuochi).

Che cosa servirebbe invece per uno sviluppo adeguato del settore? Innanzitutto andrebbero individuate le aree in cui non si può in nessun caso aprire cave (aree protette, boschi, fiumi, ecc.).

Poi l'obbligo della Via (valutazione di impatto ambientale) su tutte le estrazioni, senza limiti di estensione e quantità, che favoriscono invece il proliferare di piccole cave per aggirare l'obbligo.

Controlli sulle attività di cava da non lasciare ai Comuni, perché più deboli i fronte ai forti interessi. Ma, soprattutto, un recupero delle aree estrattive, obbligatorio per tutti, e un adeguamento dei canoni, sul modello del Regno Unito dove si cede il 20% del prezzo di vendita. Non si tratta di opprimere il settore ma al contrario di spingerlo verso la direzione dell'economia circolare e di un nuovo tipo di sviluppo.

Altri Stati hanno fatto la scelta di utilizzare materiale inerte di rifiuto, anziché estrarne di nuovo. Danimarca e Germania ne utilizzano il 90%. Molti altri paesi superano il 60%; la Spagna si ferma al 38%. L'Italia non raggiunge il 10%.

Eppure l'Europa si è fatta sentire dal punto di vista normativo: con la direttiva 85/337 ha stabilito l'obbligo di Valutazione di Impatto Ambientale per le nuove cave (aggirato in Italia con i già citati limiti di estensione e sulle quantità estratte). Con la direttiva 21/2006 ha introdotto severe misure di trattamento e riduzione rifiuti da attività estrattiva. Dal 2003, ed in particolare dal 2008, con la direttiva 98, ha posto chiari obiettivi di recupero (il 70% dei rifiuti inerti deve essere oggi riciclato). In Italia però sono solo pochi i casi virtuosi.

Dal mondo arrivano notizie di isole cancellate dai prelievi di sabbia che quanto prima rischiano di diventare il nuovo oro.

Per disincentivare efficacemente l'attività di cava, dice Legambiente, occorre intervenire con una adeguata normativa e maggiori canoni.

Il settore si definisce in crisi (anche se dai guadagni e dai volumi estratti non si può parlare di crisi). Se però si puntasse sul recupero degli inerti, si creerebbero nuovi posti di lavoro e una maggior attenzione ambientale. Il paesaggio è di tutti e spetta a tutti fare in modo che esso si conservi per le generazioni future. Occorre però che in molti ci si impegni anche con interventi diretti come è avvenuto a Villanova Mondovì.

PROSSIMI VIAGGI

FESTA DELLA LUCE A LIONE

8-9-10 dicembre 2017

Lione, la seconda città della Francia, quando scende la notte cambia volto e si illumina per cedere il passo alla magia della sua vita notturna. La luce, qui, come in nessun altro posto, è regina. Ogni anno, l'otto dicembre (che in Francia non è giorno festivo), si svolge la "**Festa della luce**" che coinvolge tutta la città in uno spettacolo grandioso ed indimenticabile.

Lione, poi, è rimasta famosa nella storia come la "città della seta", i cui opifici lavoravano a stretto contatto con il Piemonte ed il Cuneese.

Programma

Venerdì 8 dicembre:

Ore 6,00: partenza da Corso Giolitti davanti alla Reale Mutua Assicurazione (altro punto di carico: il distributore Agip di Madonna dell'Olmo, lato strada per Torino – segnalare in agenzia se si sale in questo parcheggio) per **Chambéry**, la capitale della Savoia.

ore 10,30: arrivo a **Chambéry** e visita guidata del castello sabauda e della cappella della Sindone. Tempo libero per un giro nel centro storico, con i mercatini di Natale, e per il pranzo.

ore 14,30: partenza per **Lione** e sistemazione presso l'hotel Mercure Lyon Lumiere (4 stelle) e tempo libero per la visita della città e per assistere alla processione, momento culminante della **Festa della Luce**. Cena libera.

Sabato 9 dicembre:

ore 8,30: partenza per il **castello di Montmelas** nel Beaujolais, nel cuore di una delle più famose aree di produzione vitivinicola della Francia. Visita del castello, delle cantine per la produzione del vino e degustazione di alcuni vini prodotti dall'azienda.

Proseguimento per **Pèrouges**, uno dei più bei borghi di Francia che ha conservato l'aspetto medievale. Pranzo libero e visita libera della cittadina.

Rientro a **Lione**.

Ore 20,00: cena in hotel. Dopo cena, chi lo vuole, può ritornare a vedere le illuminazioni della città.

Domenica 10 dicembre

ore 9,00: partenza per la visita di Lione: la **collina di Fourvière**, dove sorgono i grandiosi teatri romani e la basilica cristiana dedicata alla Madonna; il centro storico con visita guidata del **Museo storico dei tessuti**, uno dei più

importanti musei del genere nel mondo, con una collezione di stoffe orientali ed europee a partire dal '300, e un'eccezionale raccolta delle splendide sete di Lione. Continuazione con la visita del museo dell'antichità e delle arti decorative, il secondo per importanza in Francia, sistemato nella splendida cornice del palazzo Lacroix-Laval.

Continuazione della visita, a piedi, nell'elegante **centro storico di Presqu'île** con la cattedrale di St Jean, un complesso edificio romanico-gotico e chiesa primaziale di tutte le Gallie, il palazzo di Giustizia, i palazzi rinascimentali. Pranzo libero.

Nel pomeriggio tempo a disposizione per i mercatini natalizi o per salire al quartiere dei tessitori (**Croix Rousse**) con discesa attraverso i famosi Traboules, i passaggi che lungo corridoi e cortili interni permettevano di comunicare da una strada all'altra per non rischiare di bagnare la seta.

ore 17,30 circa: partenza per Cuneo con arrivo previsto verso le ore 23,30.

CONTRIBUTO DI PARTECIPAZIONE: € 380,00

Supplemento camera singola: € 148,00 (sono disponibili poche camere)

La quota comprende: l'assicurazione; il trasporto in pullman GT; il pernottamento con prima colazione e la cena del 9 dicembre, bevande escluse; le guide; gli ingressi al castello di Chambéry e al castello di Montmèlas con la degustazione.

La quota non comprende: le mance, l'ingresso ai musei di Lione (costo 7,50 €) e ad altri eventuali monumenti.

Le **iscrizioni** si ricevono presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, **a partire da venerdì 15 settembre**, versando **un acconto di 100 €**.

Il **saldo** andrà effettuato **entro il 10 novembre**.

E' possibile stipulare l'assicurazione di annullamento del viaggio (29 €).

VIGEVANO E LA LOMELLINA

DOMENICA 15 OTTOBRE 2017

In Lomellina si trova il castello medievale di Sartirana, il più grande di tutta la regione, oggi sede della Fondazione Sartirana Arte che vi ha allestito diverse raccolte permanenti: il museo degli argenti contemporanei, quello dell'oreficeria, quello delle arti tessili, quello dell'arte grafica, quello dell'architettura, delle arti decorative e del design, quello della fotografia, dello sport e della moda.

Vigevano ha dato i natali a Ludovico il Moro al quale si deve la realizzazione della spettacolare piazza e del palazzo ducale. Qui lavorarono e soggiornarono Bramante e Leonardo. Oggi nelle splendide sale della Corte di Ludovico il Moro è stato allestito un nuovo museo, la Leonardiana, che

propone un itinerario inedito attraverso la vita e l'opera di Leonardo. Sono state raccolte le copie a grandezza naturale, realizzate con una tecnica particolare, di tutti i quadri di Leonardo.

PROGRAMMA

Ore 7,00: partenza da Corso Giolitti davanti alla Reale Mutua Assicurazioni per **Sartirana Lomellina** (altro punto di carico: il distributore Agip di Madonna dell'Olmo, lato via per Torino – segnalare in agenzia se si sceglie questo punto di partenza).

Ore 10,00: visita guidata del castello, dei musei e del magazzino del riso. Al termine proseguimento per **Vigevano**. Pranzo libero.

Ore 15,00: visita guidata del palazzo ducale, della mostra Leonardiana e del centro storico di Vigevano.

Ore 18,30/ 19,00: partenza e arrivo a Cuneo per le ore 21,30.

CONTRIBUTO DI PARTECIPAZIONE: € 40,00

La quota comprende: il trasporto in pullman, le guide e l'ingresso al castello. Non sono compresi gli altri ingressi (circa 15 €)

Le iscrizioni si ricevono presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, a partire da **venerdì pomeriggio 15 settembre**, versando l'intera quota.

VIETNAM e CAMBOGIA

20 gennaio – 3 febbraio 2018

L'Indocina vive un momento di tranquillità politica ed economica e risulta, oggi, uno dei posti più sicuri per il turismo. Visiteremo il Vietnam e la Cambogia per scoprire le antiche culture Khmer e Cham, per apprezzare l'ammaliante bellezza naturalistica e per conoscere il volto attuale di questi due paesi, densi di problemi e di contraddizioni.

PROGRAMMA

Sabato 20 gennaio

Ore 7,00: partenza da Corso Giolitti davanti alla Reale Mutua Assicurazione (altro punto di carico: il distributore Agip di Madonna dell'Olmo, lato via per Torino – segnalare in agenzia se si sale in questo parcheggio) per Milano-Malpensa. Volo delle 12,40 per Singapore con arrivo alle 7,35.

Domenica 21 gennaio

Ore 7,35: arrivo a **Singapore**. Proseguimento per **Hanoi** alle **9,20** con arrivo nella capitale vietnamita alle **11,40**.

Pomeriggio dedicato alla visita dei più classici luoghi della capitale del Vietnam. Passando davanti all'imponente Mausoleo di Ho Chi Minh si entra nel parco di quella che fu la Residenza del Governatore Generale d'Indocina e qui si trova la casa in cui visse il presidente. Non distante sorge la deliziosa

"Pagoda a pilastro unico" eretta nel 1049 e di fronte ad essa il tempio del genio Quan Thanh. Si raggiunge poi il Van Mieu, il "Tempio confuciano della Letteratura", che fu la più antica Università asiatica e risale al 1070. Nel cuore della città si trova il "Lago della Spada Restituita" con l'isolotto del tempio della Montagna di Giada.

La giornata si conclude con circa un'ora di sogni con il **Water Puppet Show**, uno spettacolo unico al mondo dove gli attori sono delle marionette in legno che sullo scenario dell'acqua fanno rivivere antiche storie tradizionali, scene di vita quotidiana e vicende tratte da leggende popolari.

Trasferimento in hotel (The Ann Hanoi o similare), cena e pernottamento.

Lunedì 22 gennaio

Occorrono circa due ore e mezza di percorso sulla strada del Sud per recarsi da Hanoi a **Ninh Binh** e di qui raggiungere **Hoa Lu**, storico sito che fu capitale del Vietnam dal 968 al 1010. Qui anticamente giungeva il mare costellato di isolotti e scogli emergenti fino a che i detriti alluvionali recati dai fiumi non colmarono la distesa marina. Si è così disegnato un incredibile paesaggio dove dalle vaste piane di risaie solcate da un quieto corso d'acqua emergono scoscese formazioni rocciose non dissimili da quelle che più a Nord creano l'incredibile scenario della baia di Ha-long. Barche a remi risalgono il fiume fino a quando questo non sembra scomparire in una fessura orizzontale che taglia la base di un massiccio blocco di pietra e si entra nella prima delle tre caverne, **Tam Coc**. Si ritorna alla luce ma poi per altre due volte il fiume si immerge nell'oscurità di altre grotte fino a che la navigazione termina in un sorprendente anfiteatro naturale dove i verdi picchi rocciosi fanno corona ad un lago di canneti e risaie.

Poco resta della antica capitale se non alcune tracce delle mura, ma è stato ricostruito uno dei monumentali portali che un tempo davano accesso alla città reale. Il ricordo degli antichi sovrani si conserva comunque ancora intatto nel grandioso e suggestivo **Tempio dinastico dei Dinh**, ricostruito per onorare la loro memoria. Pranzo. In serata rientro ad Hanoi.

Martedì 23 gennaio

Trasferimento da Hanoi a **Halong Bay**. Percorrendo il basso corso della valle del Fiume Rosso, si effettuerà una sosta al villaggio delle ceramiche di **Bach Dang** per conoscere la produzione locale di sete, ceramiche e sculture in pietra. Si prosegue per la visita della **baia di Halong**, chiamata da molti l'"ottava meraviglia del mondo". La visita si effettua con una tradizionale giunca in legno, accuratamente restaurata, che si addentra tra la miriade di isole, isolotti, faraglioni e scogliere entro le quali si aprono grotte ove stalattiti e stalagmiti disegnano straordinarie e sorprendenti scenografie. Pranzo e cena a bordo della giunca. Pernottamento nella giunca.

Mercoledì 24 gennaio

La mattinata é ancora dedicata alla scoperta delle più nascoste meraviglie della baia. Brunch a bordo della giunca.

Nel pomeriggio trasferimento via terra all'aeroporto di Hanoi e imbarco su volo di linea nazionale con destinazione **Hue**. Arrivo e trasferimento in Hotel (Moon light Hue o similare). Cena e pernottamento.

Giovedì 25 gennaio

Pensione completa. Mezza giornata dedicata alla visita (in ciclò) della città imperiale di **Hue** dove gli imperatori Nguyen fecero edificare nel 1802 la grandiosa cittadella con la "città proibita", secondo i dettami della geomanzia cinese. Si prosegue con la visita della Pagoda della Dama Celeste, la Thien Mu, situata sulla sponda sinistra del Huong Giang, il Fiume dei Profumi, e si continua con il Mausoleo funebre dell'imperatore Tu Duc.

Trasferimento a **Danang/Hoi An** nel tardo pomeriggio. Sistemazione presso l'hotel Hoi An (o similare). Cena e pernottamento.

Venerdì 26 gennaio

Pensione completa. Mezza giornata per **Hoi An**. Il giro, a piedi, comprende la visita dei luoghi più suggestivi della cittadina: una pagoda cinese, il ponte giapponese, una tipica casa di antichi mercanti, la fabbrica della seta.

Mezza giornata di visita di **Danang**. L'escursione in pullman inizia con la visita del prezioso **Museo dell'arte cham**, ricco di statue e bassorilievi dell'antico regno Campa; si prosegue poi visitando la "**Montagna di marmo**", che in realtà é di granito, con pagode e grotte sacre che si susseguono in un paesaggio quasi surreale. Volo aereo per **Saigon**. Arrivo e trasferimento all'Hotel Vissai Saigon (o similare). Cena e pernottamento.

Sabato 27 gennaio

Pensione completa. Escursione in pullman di mezza giornata verso la regione occidentale con soste per una visita in una fabbrica artigianale di gallette di riso e per cogliere le immagini della vita agreste con bufali immersi nell'acqua degli stagni e uomini e donne al lavoro nelle risaie. Si giunge a **Cu Chi** dove fin dai tempi della guerra contro i Francesi i Vietnamiti iniziarono a costruire una autentica cittadella sotterranea che poi i Viet Cong ampliarono durante la lotta contro gli Americani, costruendo una rete di oltre 250 chilometri di cunicoli e gallerie che giungevano fino alla città di Saigon. Durante la visita si vedrà un filmato riguardante la vita nei tunnel e la lotta dei Viet Cong.

Nel pomeriggio, mezza giornata di visita in pullman di **Saigon "coloniale"**. La visita ha inizio con il grande mercato coperto di **Ben Thanh**, il simbolo stesso della città; si prosegue poi per il "Museo dei crimini della guerra", tragica e eloquente testimonianza degli orrori della guerra. Il periodo coloniale

rivive davanti all'edificio delle Poste disegnato da Gustave Eiffel e la neo-romanica cattedrale di Notre-Dame.

Domenica 28 gennaio

Pensione completa. Viaggio nel cuore delle località piú suggestive del **delta del Mekong**. Si raggiunge un imbarcadero sul Mekong dove con piccole imbarcazioni locali si penetrerà nei rami del fiume fino al pittoresco mercato galleggiante di Cai Be. Trasferimento poi alla volta di **Chau Doc**, con visita di villaggi tipici, villaggi galleggianti e mercati. Pernottamento e cena a Chau Doc al Victoria Nui Sam Lodge (o similare).

Lunedì 29 gennaio

Pensione completa. Valicata la frontiera con la Cambogia si risale il Mekong inferiore su una barca veloce che impiega circa 4 ore per raggiungere **Phnom Penh** dopo avere attraversato lo stupendo paesaggio fluviale con colture e villaggi che si affollano sulle rive e che, con la loro diversità, rendono evidente il passaggio tra i due paesi, tra due culture e due modi di vivere diversi. Arrivo e trasferimento all'hotel Phnom Penh (o similare).

Mezza giornata dedicata alla parte classica della capitale della Cambogia con la visita del **Museo Nazionale**, prezioso scrigno che racchiude i capolavori della scultura khmer dal V al XIII secolo, e dell'area del **Palazzo Reale** con la Sala del Trono, in cui ancora oggi il Sovrano concede le sue udienze, e del contiguo complesso della **Pagoda d'Argento**.

Martedì 30 gennaio

Pensione completa. Trasferimento all'aeroporto e volo per **Siem Reap**. Arrivo e trasferimento all'hotel Angkor Palace resort (o similare).

Mezza giornata dedicata alla visita dei templi posti fuori dall'ordinario circuito. **Banteay Samre** è uno stupendo santuario del XII secolo che è stato oggetto di uno dei piú riusciti e accurati restauri. Più a Nord si trova **Banteay Srei**, la "Cittadella delle Donne"; incorniciata da una stupenda vegetazione. E' un miracolo di eleganza e armonia con stupendi bassorilievi che rappresentano una delle vette dell'arte figurativa khmer. Sulla via del ritorno sosta al silenzioso, sorprendente **Krol Ko** del XIII secolo.

Mercoledì 31 gennaio

Pensione completa. Intera giornata dedicata alla visita dei templi di **Angkor**, la piú estesa area archeologica del mondo dove gli archeologi classificarono 276 monumenti di primaria importanza. Il capolavoro indiscusso dell'architettura e dell'arte khmer è comunque **Angkor Vat** con milleduecento metri quadri di raffinati bassorilievi che offrono la spettacolare testimonianza di un'arte figurativa di eccelsa raffinatezza.

Le immagini che hanno creato il “mito” di Angkor si scoprono a **Ta Prohm** dove giganteschi alberi sorgono fra l'intrico di torri santuario, enormi radici avvolgono le gallerie, arbusti germogliano dai tetti di ogni costruzione ed il visitatore non riesce più a distinguere l'opera dell'uomo dalle creazioni della natura.

Visita della cittadella fortificata di **Angkor Thom** con le sue imponenti mura e le splendide porte monumentali ed al suo centro il **Bayon** con i suoi bassorilievi di enorme realismo e forza espressiva che fanno corona a 54 torri-santuario. Intorno sorgono il Baphuon, l'antico Palazzo reale con il Phimeanakas, la Terrazza degli Elefanti e la Terrazza del Re Lebbroso. Rientro in hotel per la cena ed il pernottamento.

Giovedì 1 febbraio

Pensione completa Una delle più antiche costruzioni sacre ad Angkor è **Prasat Kravan** del 921: cinque santuari dedicati al culto di Vishnu, costruiti in mattoni. Sempre il mattone venne utilizzato per edificare nel 952 il **Mebon**, il tempio che sorgeva su un isolotto artificiale al centro del grande bacino del Baray orientale. Nove anni più tardi Rjendravarma fece erigere il Pre Rup, grandioso tempio-montagna dai caldi colori ocra. L'uso dell'arenaria trionfa nel possente **Ta Keo**, mentre i temi della classicità trovano prima espressione nel delizioso **Thommanon**.

Dal perfetto rettangolo del bacino del "Bagno reale", **Srah Srang**, si inizia il percorso fra i santuari del XII secolo: il **monastero di Banteay Kdei**, la "Cittadella delle Celle"; il mistico e silenzioso **Ta Som**; l'enigmatico e sorprendente Neak Pean ed il grandioso santuario buddhista di **Prah Khan**, il tempio della "Sacra Spada". Rientro in hotel per la cena ed il pernottamento.

Venerdì 2 febbraio

Si percorre in pullman la strada che conduce ai piedi del **Phnom Krom** dove sulle rive del Grande lago sono ormeggiate decine e decine di barche che ospitano le case galleggianti del **villaggio dei pescatori**: una comunità di "nomadi del lago" che si spostano sulle acque del Tonle Sap per seguire le stagioni della pesca, e che qui hanno le loro abitazioni, le scuole, la chiesa, i negozi, gli uffici pubblici, gli allevamenti di pesce, tutti costruiti su barconi e piattaforme galleggianti che si alzano e abbassano seguendo il regolare ritmo delle piene del lago. Pranzo in ristorante tipico. Trasferimento all'aeroporto e alle ore 15,10 partenza per **Singapore** con arrivo alle 18,45. Trasferimento in albergo (hotel M social). Cena libera.

Sabato 3 febbraio

Mezza giornata di visita guidata di **Singapore**: si raggiunge la foce del Singapore river per ammirare il Merlion, simbolo della città, statua con testa di leone e corpo di pesce. Accanto sorge il Marina Bay Sands Casinò, una

costruzione moderna con una sagoma di una barca sul tetto e con lo "Sky park" al 57° piano da cui si gode uno spettacolare panorama della città e dell'isola. Marina Bay è oggi il cuore della città con palazzi futuristici che contrastano con i vecchi edifici in stile coloniale, come il Victoria Theatre, e l'Empress Palace Building.

A seguire l'immersione nel verde del rinomato Giardino Botanico dove c'è la più grande collezione di orchidee al mondo, con 60.000 piante esposte in uno scenario naturale. Passaggio obbligatorio in Orchard Road che ha la nomea dello shopping paradise con migliaia di negozi di qualsiasi articolo. Interessante è anche Chinatown.

Pomeriggio a disposizione per lo shopping ed altre visite. Pranzo e cena liberi.

Trasferimento all'aeroporto e alle 23,45 partenza per l'Italia.

Domenica 4 febbraio

Ore 5,55: arrivo a Milano-Malpensa. Proseguimento per Cuneo con arrivo previsto intorno alle 10.

CONTRIBUTO DI PARTECIPAZIONE: € 3600,00 con un minimo di 16 partecipanti; € 3540,00 se i partecipanti saranno più di 21.

Supplemento camera singola: **€ 580,00**

Cambio euro/dollaro 1,08

La quota comprende: tutti i trasporti; sistemazione alberghiera (hotel 3/4 stelle) con trattamento di pensione completa, eccetto a Singapore dove è previsto solo il pernottamento e la prima colazione; le guide locali parlanti italiano, tutti gli ingressi in programma, l'assicurazione medico-bagaglio.

Non sono compresi: i visti di ingresso (€ 35 per la Cambogia; nessun visto è al momento previsto per il Vietnam), le bevande, le mance, gli extra personali e le tasse aeroportuali (indicativamente 80/90 €).

Occorre il passaporto con almeno 6 mesi di validità e 2 fotografie formato tessera.

Le **iscrizioni** si ricevono presso la sede secondaria di via Carlo Emanuele 43, **a partire dal pomeriggio di giovedì 21 settembre**, versando un acconto di **€ 1000,00**. Il saldo andrà effettuato entro **il 16 dicembre**.

E' possibile stipulare l'assicurazione per l'annullamento del viaggio al prezzo di **€ 138,00**.

NOTIZIE IN BREVE

CONFERENZE

Con il mese di ottobre riprenderà il ciclo di conferenze, il mercoledì sera, presso il Cinema Monviso di Cuneo.

Verrà spedito il calendario con il prossimo numero del notiziario.

RINNOVO ISCRIZIONE PER IL 2018

Sono aperte le iscrizioni per l'anno 2018. Le quote sono rimaste invariate:

Soci ordinari: € 25,00

Soci famiglia: € 30,00

Soci sostenitori: € 50,00

Soci patroni: € 100,00

Chi vuole ricevere il Notiziario per posta deve versare 3,00 € in più.

Il versamento può essere effettuato:

-sul c/c postale n. 13859129 intestato a Pro Natura Cuneo – Piazza Virginio 13, Cuneo;

-presso la sede secondaria di Via Carlo Emanuele 43 (tel. 0171/692.692) tutti i giorni in orario d'ufficio (9-12; 15-19); sabato: 9-12.

-direttamente agli incaricati le sere delle conferenze.

Per l'iscrizione si prega di **portare la scheda allegata al Notiziario di settembre**, già compilata da entrambe le parti, tenendo per sé una copia della normativa sulla privacy. Ci aiuterà a servirvi prima e ad evitare errori.

CENSIMENTO ALBERI MONUMENTALI (art. 7, legge 14 /01/2013)

Pro Natura e Legambiente hanno segnalato alla Regione, per la necessaria protezione, i filari di alberi che costeggiano i canali irrigui nel Comune di Vignolo. Lungo la sponda sinistra del fiume Stura, scorrono tre canali irrigui storici, il Roero, il Morra ed il Miglia, posti ad altezze diverse. Questi canali conservano in buona parte la struttura medievale con fondo e pareti in pietra e sono circondati da lunghi filari di alberi, alcuni dei quali decisamente monumentali.

L'area ha una grande valenza paesaggistica, oltre che naturalistica; si trova ai margini del Parco fluviale Gesso e Stura; è interessata da percorsi ciclo-pedonali. Tutta l'area dovrebbe essere soggetta a vincolo. Invece sui canali si prospetta la realizzazione di centraline idroelettriche che, se autorizzate, sconvolgeranno completamente la struttura dei canali e causeranno l'eliminazione dei filari di alberi.

Le specie autoctone presenti sono tante con esemplari secolari di notevole dimensione. Per questo si è chiesto alla Regione il vincolo.

NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS

Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB/CN

Direttore responsabile: Domenico Sanino

Autorizzazione del Tribunale di Cuneo

n. 511 del 1/7/1998

Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini

n. 21 - Cuneo

Stampa: ciclostilato in proprio

Internet: www.pronaturacuneo.it

E-mail: info@pronaturacuneo.it

c.c.p. 13859129

Sede legale: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO